

Sull'emendamento Romani 2.35 il parere è contrario perché la stampa è diversa dalla televisione.

Non ho nulla in contrario all'emendamento Landolfi 2.4. Nel mio testo si dice « venga istituito », qui « venga rapidamente discussa l'opportunità di istituire ».

PRESIDENTE. Si propone di discutere l'opportunità.

MAURO PAISSAN, *Relatore*. Sì, ma non è che possiamo imporre al garante...

PRESIDENTE. È diverso, perché con la tua formulazione si prevede un appello al Parlamento, mentre per istituire l'osservatorio del garante è necessaria una legge.

MAURO PAISSAN, *Relatore*. Sì, è necessario una legge, ma il garante può farlo autonomamente. La mia formulazione auspica un contatto tra le due istituzioni per chiedere al garante di agire, perché può farlo. Comunque, non ho nulla in contrario.

L'emendamento Landolfi 2.5 va girato al Senato, nell'ambito della...

PRESIDENTE. Comunque devi esprimere un parere.

MAURO PAISSAN, *Relatore*. È contrario, perché improprio.

Non capisco l'emendamento Romani 2.36. Forse non è stata compresa la mia formulazione. Oggi, se si svolge una consultazione elettorale a Scurcola Marsicana, ne viene condizionato tutto il sistema televisivo italiano. Il mio invito ad una regolamentazione riguardante le elezioni parziali...

ELIO VITO. L'emendamento è pressivo dell'intero paragrafo.

MAURO PAISSAN, *Relatore*. Esatto, non ne capisco il senso. Forse non è stata capita la mia osservazione. Dico che la consultazione elettorale che interessa 50 milioni di cittadini rispetto a quella che ne interessa 15 milioni...

ELIO VITO. È pressivo anche della parte sulle consultazioni nazionali.

MAURO PAISSAN, *Relatore*. Se è un invito alla RAI ad essere attenta durante le campagne elettorali e referendarie, il mio parere è contrario.

Nell'emendamento Landolfi 2.6 si parla di « campagne elettorali » e non di informazione politica. Perciò non si può aggiungere « alle iniziative » referendarie, ma si deve dire alle campagne referendarie. Pertanto il mio parere è contrario.

All'emendamento Vito 2.31 non sono contrario, ma non in senso sostitutivo bensì aggiuntivo. Si dovrebbe quindi dire « e ad inviare un'apposita relazione al Parlamento affinché valuti l'opportunità di varare una legge ». Si dovrebbe dire « con il garante ». Accetto l'emendamento successivo Poli Bortone 2.42, che prevede « una proposta per un comune codice di comportamento », che vale quello che vale ma è un'autoregolamentazione.

PRESIDENTE. Quindi, propone di riformulare l'emendamento Vito 2.31 ?

MAURO PAISSAN, *Relatore*. Sì, ed esprimo parere favorevole sull'emendamento Poli Bortone 2.42.

Esprimo parere contrario sull'emendamento Landolfi 2.7, perché con la nuova legge avremmo 37 testate di partito. Poiché si prevede che ogni deputato possa collegarsi ad un organo di stampa, avremo la dichiarazione di collegamento con i parlamentari e l'ottenimento dei relativi finanziamenti per 37 testate di partito.

PRESIDENTE. Si potrebbe riformulare precludendo l'accesso ai giornali di partito ?

MAURO PAISSAN, *Relatore*. Non capisco perché un giornale che non è del mio partito e che venda più di 100 mila copie non debba esistere sul piano dell'informazione. Il criterio deve essere giornalistico.

Esprimo parere favorevole sugli emendamenti Folloni 2.25 e Nappi 2.15, invitando tuttavia i presentatori di quest'ultimo a « prosciugarne » la formulazione.

Esprimo altresì parere favorevole sugli emendamenti Poli Bortone 2.43 e Landolfi 2.12; con riferimento a quest'ultimo, invito i presentatori a riformularlo eliminando la parte successiva all'espressione « dei disabili ».

Esprimo inoltre parere contrario sull'emendamento Poli Bortone 2.44 e favorevole sugli emendamenti Falomi 2.20, Folloni 2.26, Poli Bortone 2.45, Bosco 2.51, Folloni 2.27; con riferimento a quest'ultimo emendamento, invito i presentatori ad invertire l'ordine delle espressioni « di fedi e di etnie ». Infatti, poiché ritengo che le persone contino più delle religioni, credo sia più corretto parlare « di etnie e di fedi ».

Esprimo parere contrario sull'emendamento Folloni 2.28, favorevole sull'emendamento Follini 2.14, contrario sull'emendamento Poli Bortone 2.46 e favorevole sull'emendamento Lombardi 2.17.

Chiedo ai presentatori di riformulare l'emendamento Landolfi 2.8, in quanto spesso si fa riferimento ad una particolare attenzione; chiedo pertanto una riformulazione sul piano dei termini, ma condivido la proposta avanzata.

Esprimo altresì parere favorevole sull'emendamento Bosco 2.52, a condizione che la realizzazione di uno o più canali etnico-culturali sia legata allo sviluppo tecnologico: tale realizzazione non dovrebbe infatti riguardare le due o tre reti attuali, ma inserirsi nell'evoluzione delle reti via satellite, via cavo e così via.

Il mio parere è contrario all'emendamento Poli Bortone 2.47 perché con il suo accoglimento verrebbe meno il riferimento alle minoranze linguistiche riconosciute.

Per quanto concerne l'emendamento Romani 2.37, invito il presentatore a riformularlo sopprimendo la parte successiva all'espressione « nelle trasmissioni nazionali ».

Esprimo inoltre parere contrario sugli emendamenti Landolfi 2.9 e Poli Bortone 2.48; sono invece favorevole all'emendamento Lombardi 2.18 a condizione che sia riformulato aggiungendo dopo le parole « promozione positiva » le seguenti: « di valori » e sopprimendo la parte successiva.

Esprimo parere contrario sull'emendamento Poli Bortone 2.49 e parere favorevole sull'emendamento Folloni 2.29 (non so se esista già il segretariato sociale cui si fa riferimento).

Per quanto concerne l'emendamento Landolfi 2.10, chiedo ai presentatori di riformularlo: anziché stabilire le regole, si dovrebbe chiedere alla RAI di avanzare una proposta che la Commissione possa valutare. Invito altresì i presentatori dell'emendamento Nappi 2.16, sul quale sono favorevole, a « prosciugarlo ».

Esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti Landolfi 2.11 e Romani 2.38; la formulazione di quest'ultimo porrebbe qualche problema a livello di rapporti internazianali e giudico inoltre sbagliato lasciare alle emittenti private il monopolio nella trasmissione di filmati extra-europei.

Sono inoltre contrario all'emendamento Bosco 2.53, perché riguarda una riforma di struttura.

Sono favorevole all'emendamento Falomi 3.3, ma sottolineo ai presentatori la necessità di affrontare un problema di coordinamento formale.

Esprimo altresì parere favorevole sull'emendamento Poli Bortone 3.4, nonché parere contrario sugli emendamenti Landolfi 3.1 e 3.2, Follini 4.2, Landolfi 4.1. Sono inoltre favorevole all'emendamento Poli Bortone 4.3 e contrario all'emendamento Landolfi 5.1: non comprendo, infatti, perché la Commissione dovrebbe appropriarsi di un atto aziendale, considerato che essa conta più della stessa RAI.

Esprimo inoltre parere favorevole sull'emendamento Vito 5.4, mentre vorrei che i presentatori mi spiegassero il significato dell'emendamento Landolfi 5.2, che francamente non comprendo.

Esprimo infine parere contrario sugli emendamenti Vito 5.5 e Landolfi 5.3.

PRESIDENTE. Ringrazio il relatore per i parere espressi. Abbiamo ora la possibilità di proseguire i nostri lavori fino alle 16,30, ora in cui avranno inizio le votazioni in aula alla Camera e la discussione di emendamenti al Senato.

Ricordo che l'ufficio di presidenza aveva previsto, sia per la seduta di oggi sia per quella di domani, uno svolgimento che andasse dalle ore 13,30 alle 16,30. Vorrei sapere se a questo punto intervengano elementi nuovi rispetto a tale soluzione.

ANTONIO FALOMI. Anche se è vero che saremo impegnati in aula al Senato a partire dalle 16,30, occorre considerare che prima di quell'ora dobbiamo prendere parte a lavori di Commissione, in cui vengono trattati argomenti che richiedono la nostra presenza.

A questo punto, una volta acquisito il parere del relatore sugli emendamenti, propongo che il seguito della discussione sia rinviato alla seduta di domani.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, s'intende accolta la richiesta del senatore Falomi.

Il seguito della discussione è pertanto rinviato alla seduta di domani, alle ore 13,30.

La seduta termina alle 15,10.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia alle 19.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

A L L E G A T I

ALLEGATO 1

Proposte di atto di indirizzo presentate dal relatore.

« La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, dopo un ampio dibattito sul pluralismo nel servizio pubblico radiotelevisivo e dopo aver ascoltato sull'argomento i direttori delle reti, dei telegiornali e del giornale radio della Rai, approva il seguente documento di indirizzo alla società concessionaria del servizio pubblico. Esso fa seguito alla risoluzione sull'informazione politica votata il 19 novembre scorso, che ha tra l'altro portato il Consiglio di amministrazione della Rai ad emanare il 9 gennaio una propria direttiva interna.

1. Con il termine di pluralismo si intende la rappresentazione da parte dei mezzi di comunicazione della pluralità di cui è composta la società. Pluralità di collocazione politica, di opzioni culturali, di composizione sociale, di credi religiosi, di appartenenze etniche, di genere sessuale, di fasce generazionali, di espressioni associative, di grado di integrazione o emarginazione sociale e così via.

La rappresentazione di tale pluralità è un dovere per tutti i mezzi di informazione, ma lo è in particolare per le emittenti radiotelevisive, che per trasmettere usano un bene pubblico in concessione. E ciò che rappresenta un dovere per l'intero sistema radiotelevisivo diventa un obbligo per il servizio pubblico, che motiva la sua esistenza (e il suo finanziamento attraverso il canone) nel suo essere dalla parte di ogni cittadino, evitando ogni servilismo o sottomissione a parti, partiti, poteri o interessi.

Non si tratta tanto o solo di garantire ai diversi soggetti e alle diverse idee di essere rappresentati, ma di assicurare al cittadino il diritto ad essere compiutamente informato. Il pluralismo, dunque, come di-

ritto dell'utente ancor prima che come diritto dei soggetti da rappresentare.

2. La Commissione di vigilanza richiama la Rai, i suoi organi dirigenti e i suoi dipendenti, al rispetto del principio del pluralismo in ogni tipo di trasmissione e indica gli ambiti in cui tale principio deve trovare attuazione.

a) Pluralismo politico.

Il servizio pubblico è tenuto a rappresentare con equilibrio le posizioni della maggioranza, delle opposizioni e del Governo e, all'interno delle singole coalizioni, delle diverse forze politiche che ne fanno parte. Il nostro sistema politico non è di tipo bipartitico e l'informazione della Rai non può procedere a tale semplificazione.

Le rilevazioni quantitative dell'Osservatorio dell'Università di Pavia rappresentano un utile riferimento e, qualora da esse emergessero disequilibri non giustificati da esigenze informative e costanti in un lasso temporale significativo (tre mesi), la Direzione generale della Rai è chiamata a richiedere alla testata interessata la correzione della linea informativa.

Per una migliore comprensione e valutazione dei dati, si chiede all'Osservatorio di Pavia di indicare per i vari periodi gli eventi e le notizie che potrebbero motivare una presenza squilibrata dei diversi soggetti.

Si ritiene utile la fornitura periodica di dati, magari a campione, relativi alle diverse fasce orarie, ai telegiornali regionali e al giornale radio.

La Commissione auspica che presso l'Ufficio del Garante venga istituito un Osservatorio unico su tutte le principali emittenti televisive nazionali, pubbliche e private.

Un'attenzione particolare va riservata alle campagne elettorali e referendarie. A questo riguardo, la Commissione di vigi-

lanza si impegna ad adottare quanto prima uno specifico documento di indirizzo alla Rai sulla parità di trattamento e si farà promotrice, attraverso il Garante per la radiodiffusione e l'editoria, di un comune codice di comportamento in periodo elettorale valido per l'intero sistema radiotelevisivo, pubblico e privato. Una specifica e differenziata regolamentazione dovrà riguardare le consultazioni parziali, che coinvolgano solo una porzione del territorio.

b) Pluralismo sociale.

Il servizio pubblico deve rappresentare la dialettica sociale del nostro Paese in tutta la sua articolazione, dando voce anche a chi spesso voce non ha. Adeguato spazio va riservato alle trasmissioni cosiddette di servizio riservate agli interessi e ai diritti di determinate fasce di cittadini. Una speciale programmazione dovrà essere dedicata ai portatori di handicap sensoriali.

c) Pluralismo culturale.

In ordine alle singole problematiche trattate devono emergere le diverse opzioni culturali presenti nel Paese. E nella stessa scelta dei temi, il servizio pubblico deve caratterizzarsi come capace di proporre questioni innovative e di interesse rispetto alle mode correnti riflesse dagli altri mezzi di informazione. Maggiore deve essere l'impegno della Rai, ad esempio, sui temi della scienza, dell'ambiente, dell'innovazione tecnologica, dei diritti dei consumatori, dei temi relativi all'istruzione e alla formazione.

d) Pluralismo etnico e religioso.

La presenza nel nostro Paese di consistenti comunità extraeuropee rende ancor più importante l'impegno del servizio pubblico contro ogni forma di razzismo e a favore di atteggiamenti positivi. Va potenziato lo sforzo comunicativo teso a favorire la reciproca conoscenza delle diverse culture. Ai nostri connazionali vanno fornite le informazioni su realtà finora a noi distanti, e agli immigrati vanno forniti strumenti di conoscenza della nostra lin-

gua e della nostra cultura oltre che dei loro diritti e dei loro doveri. In questo contesto vanno valorizzate le attività di volontariato di molte organizzazioni. Il rispetto dei credi religiosi deve riguarda tutte le fedi.

e) Pluralismo delle realtà locali.

La Rai è tenuta alla rappresentazione e alla valorizzazione della variegata articolazione anche geografica del nostro Paese, con tutte le diversità d'ordine culturale, economico, produttivo, ambientale, a partire dalle minoranze linguistiche riconosciute. L'informazione regionale è troppo spesso concentrata sul capoluogo di regione, mentre troppo poco spazio è dedicato alle altre province e alla cosiddetta periferia. Il decentramento produttivo è un obiettivo da perseguire con maggior convinzione e con maggiore coraggio.

f) Pluralismo di genere e di età.

Il servizio pubblico deve promuovere la cultura e la politica delle pari opportunità tra uomini e donne. La programmazione è chiamata a farsi carico della presenza, tra i radio e telespettatori, dei minori (grande attenzione va riservata alla loro tutela) e, per un altro verso, di un numero percentualmente sempre maggiore di persone anziane.

g) Pluralismo associativo.

Il nostro Paese è caratterizzato dalla presenza di una fitta rete di associazioni impegnate nel campo dell'assistenza, della marginalità sociale, della promozione dei diritti, della tutela ambientale e così via. Un patrimonio di volontariato che va maggiormente rappresentato, valorizzato e sostenuto dalla Rai. È auspicabile un raccordo permanente, anche al fine di promuovere specifiche trasmissioni di servizio, tra la Rai ed il mondo associativo.

Per quanto riguarda le trasmissioni nel corso delle quali vengono organizzate pubbliche raccolte di fondi, va assicurato che a beneficiarne siano a rotazione tutte le associazioni più rappresentative e che offrano adeguate garanzie: a questo riguardo

si richiede alla Rai delle regole precise, che la Commissione si riserva di valutare.

h) Pluralismo produttivo.

Per i programmi non prodotti direttamente o coprodotti dalla Rai, dovrà essere assicurato un criterio di assegnazione delle produzioni che non determini esclusioni o situazioni di privilegio tra imprese di pari affidamento.

Nella programmazione, inoltre, va garantita una quota adeguata ai prodotti nazionali ed europei.

3. Nel richiamare la Rai al rigoroso rispetto del principio pluralistico nell'insieme della sua programmazione radiotelevisiva, la Commissione di vigilanza non mette certo in discussione l'autonomia ideativa, produttiva, informativa di chi fa radio e televisione pubbliche. Ma tale autonomia non può essere un paravento per coprire discriminazioni o trattamenti di favore verso determinate parti. Essa si deve esercitare rispettando scrupolosamente quella che è la ragion d'essere del servizio pubblico: un servizio dalla parte di tutti i cittadini.

Tra gli obblighi contrattuali dei direttori delle reti e delle testate vanno chiaramente indicati anche i vincoli che derivano all'informazione e alla comunicazione Rai dalla funzione di servizio pubblico.

4. Condizione perchè la Rai appaia credibile in ordine ai principi indicati in questo documento di indirizzo è che le assunzioni e le nomine nell'azienda pubblica avvengano in base a criteri trasparenti, legati alla professionalità e al di fuori di ogni

pratica o lottizzatoria o di predominio di maggioranza o di rivendicazionismo di minoranza. Perchè ciò diventi possibile serve un chiaro orientamento del Consiglio di amministrazione, ma anche un diverso atteggiamento di quei non pochi lavoratori che affidano i propri destini professionali a questo o a quel partito, a questo o quell'esponente politico, di maggioranza o di opposizione. Per le assunzioni, si auspica il ricorso a procedure concorsuali e comunque a criteri oggettivi di selezione, anche per quanto riguarda la soluzione del problema del precariato. Doveroso è l'utilizzo di tutte le professionalità interne all'azienda, senza alcuna discriminazione.

5. La Commissione, nell'approvare questo documento di indirizzi, richiama il Consiglio di amministrazione e il Direttore generale della Rai al dovere di curarne l'attuazione.

La verifica del rispetto dei presenti indirizzi è affidata al rapporto costante tra la Commissione e il Consiglio di amministrazione, che in base alla legge 06 del 93 ha « funzioni di controllo e di garanzia circa il corretto adempimento delle finalità e degli obblighi del servizio pubblico ». Interlocutori esclusivi della Commissione sono il Consiglio di amministrazione e, per quanto di sua competenza, il Direttore generale.

La Commissione fa infine appello alla coscienza civile, culturale e professionale di tutti coloro che in Rai lavorano, perchè contribuiscano, anche sulla base di questo documento di indirizzo, al rilancio e alla riqualificazione del servizio pubblico ».

**Emendamenti presentati alla proposta di atto di indirizzo
presentata dal relatore.**

Sostituire il primo periodo dell'introduzione della relazione con il seguente: « dopo un ampio dibattito sul pluralismo nel servizio pubblico radiotelevisivo e dopo aver ascoltato sull'argomento i direttori delle reti, dei telegiornali e del giornale radio della Rai, approva il seguente documento di indirizzo alla società concessionaria del servizio pubblico. Esso fa seguito alla risoluzione sull'informazione politica votata il 19 novembre scorso e alla direttiva interna emanata dal Consiglio di Amministrazione della Rai il 9 gennaio 1997, che costituiscono il punto di riferimento essenziale per i direttori delle reti, dei telegiornali, e per i responsabili dell'informazione ».

Premessa 1.

Falomi, Melandri, Raffaelli, Giulietti, Grignaffini.

Al punto 1, dopo le parole « si intende » sostituire le restanti « la rappresentazione da parte dei mezzi di comunicazione » con: « La possibilità concreta da parte dei cittadini fruitori dei mezzi di comunicazione di scegliere tra una pluralità di fonti di informazione tra loro differenti, espressioni del diritto di manifestazione del pensiero e della libertà di informazione, che complessivamente considerati offrono l'espressione... ».

1. 9.

Romani.

Al punto 1, alla fine del primo capoverso, sopprimere le parole « e così via ».

1. 5.

Lombardi, Monticone, Zilio

Al punto 1, secondo capoverso, sostituire le parole « è un dovere per » con « deve essere perseguita, attraverso gli opportuni strumenti d'intervento normativo a tutela della libertà di manifestazione del pensiero, nell'insieme complessivamente considerato di ».

1. 10.

Romani.

Al punto 1, sopprimere « ma lo è in particolare per le » e sostituire con « compreso, quindi, il complesso delle ».

1. 11.

Romani.

Al punto 1, sopprimere « che per trasmettere usano un bene pubblico in concessione » e sostituire con « attraverso le quali viene comunque esercitato il diritto d'informazione e di manifestazione del pensiero sul territorio italiano ».

1. 12.

Romani.

Al punto 1, secondo capoverso, sopprimere da « E ciò che rappresenta un dovere per l'intero sistema radiotelevisivo... » fino a « poteri o interessi » e sostituire con « E ciò, in uno Stato democratico, rappresenta un risultato irrinunciabile per l'intero sistema dell'informazione, al cui raggiungimento è direttamente obbligato, dato il suo ruolo storicamente centrale e la sua natura di proprietà pubblica, il servizio pubblico, che motiva la sua esistenza (e il suo finanziamento attraverso il canone) nel fatto che ogni cittadino deve poter aver parte in esso, nel senso che il servizio pubblico concretamente offra a tutti i cittadini sia la possibilità di esercitare il proprio diritto di informare, cioè la propria libertà d'opi-

nione e d'informazione, sia il proprio diritto d'informarsi, cioè la concreta possibilità di rinvenire in esso servizio più fonti d'informazione di origine differenti in base alle quali, confrontandole e scegliendo, possa liberamente e consapevolmente formarsi la propria opinione».

1. 13.

Romani.

Al punto 1, secondo capoverso, dopo le parole « evitando ogni » sopprimere la parola « servilismo ».

1. 3.

Follini, Loiero.

Al punto 1, secondo capoverso, dopo le parole « poteri o interessi. » aggiungere le seguenti: « Questo dovere vincola parimenti la Commissione parlamentare a vigilare sull'adempimento di questo indirizzo non in funzione di una parte o dell'altra ma in ragione di un diritto di tutti ».

1. 4.

Follini, Loiero.

Al punto 1, terzo capoverso, alla prima riga, sopprimere le parole « tanto o ».

1. 6.

Lombardi, Monticone, Zilio.

Al punto 1, terzo capoverso, dopo la parola « ma » aggiungere le parole « anche e soprattutto ».

1. 7.

Lombardi, Monticone, Zilio.

Al punto 1, terzo capoverso, dopo la parola « informato » aggiungere le seguenti « e di poter avere accesso ai mezzi di comunicazione ».

1. 8.

Lombardi, Monticone, Zilio.

Al punto 1, ultimo capoverso, aggiungere in fine: « Pertanto, ogni convenzione che incida sui programmi di qualsiasi natura va sottoposta al parere preventivo di questa commissione a garanzia degli utenti ».

1. 1.

Landolfi, Servello, Pontone, De Corato.

Al punto 1 aggiungere in fine « L'informazione del servizio pubblico deve tenere presente che non esistono solo i partiti, cui va riconosciuta una rilevante funzione, ma anche una costellazione di soggetti sociali e culturali che non deve vedere confinata la propria aspirazione al pluralismo nelle tribune dell'accesso ma che ha, al contrario, diritto ad autorappresentarsi. In tema, non può e non deve essere misconosciuto il diritto del mondo dell'associazionismo a trovare voce nel servizio pubblico, attraverso la diffusione delle notizie che lo riguardano: da troppo tempo, il tema del pluralismo appare un affare interno alla politica, mentre non secondario dev'essere considerato il diritto dei blocchi sociali intermedi ad essere considerati soggetti attivi della società e, come tali, « fonti » stesse del servizio pubblico radiotelevisivo. In questo, particolare attenzione va riservata al ruolo degli operatori del servizio pubblico: se ha un senso offrire tribune personali a giornalisti per trasmissioni a forte impronta personale, non è comprensibile che la cosa accada in fasce orarie di massimo ascolto e ciò per due motivi: innanzi tutto, perchè si dà spazio ad opinioni appunto personali – e ciò in contrasto con i principi stabiliti dalla Carta dell'informazione e della programmazione a garanzia degli utenti e degli operatori del servizio pubblico – in orari in cui è alto il numero degli utenti in ascolto; in secondo luogo, perchè è chi ha un'opinione personale che deve garantire l'audience e non l'esatto contrario. È comunque necessario che la concessionaria renda pubbliche, caso per caso, le deroghe – ed i criteri a base della stessa – al principio per cui chi lavora e collabora con la Rai possa continuare a lavorare o collaborare contempo-

raneamente con altri editori. Vanno altresì incentivate nuove modalità di selezione dei giornalisti che appaiono in video, per favorire la scoperta di volti nuovi, a garanzia di un pluralismo praticato e non solo declamato. La ricerca di nuovi generi passa anche per la rotazione dei professionisti, giacché è impensabile ridurre a poche unità le potenzialità esistenti in Rai. Ed in proposito va assolutamente evitato il ricorso a giornalisti esterni all'azienda in incarichi di vertice e alla conduzione delle trasmissioni. È preferibile incentivare la formazione degli attuali giornalisti dipendenti anche attraverso apposite « missioni » internazionali. L'esempio inglese insegna che, in occasione che, in occasioni di interviste, gli intervistati debbano essere adeguatamente resi edotti circa lo scopo del programma cui sono invitati, sul modo in cui verrà utilizzato il loro contributo e persino sugli ospiti ed i contraddittori presenti. In pratica deve valere il principio che l'intervista deve servire a chi la guarda e la ascolta e non a chi la realizza. È un sistema trasparente che serve ad informare e non a deformare ».

1. 2.

Landolfi, Servello, Pontone, De Corato.

Al punto 2, primo capoverso, dopo la parola « pluralismo » aggiungere le parole « nella programmazione e ».

2. 39.

Poli Bortone.

Al punto 2, primo capoverso, terza riga, dopo « ...trasmissione » inserire « . Essa indica inoltre gli ambiti in cui tale principio deve trovare attuazione con regole particolarmente rigorose. » (segue inizio punto « a)... »).

2. 21.

Foloni.

Al punto 2, lettera a) « Pluralismo politico »: sostituire i primi tre capoversi con il seguente: « Il pluralismo politico in un sistema bipolare e bipartitico si risolve nella corretta rappresentazione della dialettica fra maggioranza ed opposizione. E tuttavia, dato che il sistema politico italiano non è ancora approdato ad un simile bipartitismo, il servizio pubblico non può operare tale semplificazione e, nella rappresentazione dei principali avvenimenti del dibattito e della vita politica, è tenuto a rappresentare con equilibrio le posizioni della maggioranza, delle opposizioni e del Governo e, all'interno delle singole coalizioni, delle diverse forze politiche che ne fanno parte.

Le rilevazioni quantitative dell'Osservatorio dell'Università di Pavia, che nascono come strumento di rilevazione del grado di pluralismo informativo offerto dalla Rai esclusivamente per i periodi elettorali, possono rappresentare in qualsiasi altro momento un riferimento utile seppure parziale. Qualora da esse emergessero costanti disequilibri non giustificati da oggettive esigenze informative in un lasso temporale significativo (per es. tre mesi), la Direzione Generale della Rai è chiamata a richiedere alla testata interessata la correzione della linea informativa.

Per una migliore comprensione e valutazione dei dati, si chiede all'Osservatorio di Pavia di indicare per i vari periodi gli eventi e le notizie che potrebbero motivare una presenza squilibrata dei diversi soggetti.

Si ritiene utile la fornitura periodica dei dati, magari a campione, relativi alle diverse fasce orarie, ai telegiornali e al giornale radio.

La Commissione auspica inoltre, che presso l'Ufficio del Garante vanga istituito un Osservatorio Unico su tutte le principali emittenti televisive nazionali, pubbliche e private che predisponga strumenti di rilevazione del grado di pluralismo informativo fondati su elementi sia quantitativi che qualitativi.

Un'attenzione particolare... (prosegue inalterato fino alla fine dal paragrafo 2^a ».

2. 19.

Falomi, Melandri, Giulietti, Grignaffini, Raffaelli.

Al punto 2, lettera a) Pluralismo politico, Primo paragrafo, sostituire « della maggioranza, delle opposizioni e del governo » con « della maggioranza governativa e delle opposizioni ».

2. 32.

Romani.

Al punto 2, lettera a), sostituire le parole da « della maggioranza » fino a « del governo » con le parole: « della maggioranza di governo e delle opposizioni ».

2. 1.

Landolfi, Servello, Pontone, De Corato.

Al punto 2, lettera a), primo capoverso, sostituire le parole: « rappresentare con equilibrio le posizioni della maggioranza, delle opposizioni e del Governo » con le parole « garantire una equilibrata visibilità e rappresentazione delle linee alternative interpretate da Governo e opposizione ».

2. 13.

Follini, Loiero.

Capitolo 2, punto a), primo capoverso, seconda riga dopo « ...posizioni » inserire « di maggioranza, di opposizione e di Governo e, » (segue « all'interno... »).

2. 22.

Folloni.

Al punto 2, lettera a), primo capoverso, sostituire « Il nostro sistema politico non è di tipo bipartitico e l'informazione della Rai non può procedere a tale semplificazione » con « Il fatto che il nostro sistema politico non sia attualmente di tipo bipartitico determina che l'informazione della

Rai non possa procedere anticipatamente a tale semplificazione ».

2. 33.

Romani.

Al punto 2, lettera a), primo capoverso, sostituire il periodo da « il nostro sistema » fino a « semplificazione » con le parole « pur tenendo conto del fatto che il nostro sistema politico non è di tipo bipartitico e dunque l'informazione della Rai non può procedere a tale semplificazione, l'informazione dovrà essere orientata a valorizzare il bipolarismo ».

2. 40.

Poli Bortone.

Al punto 2, lettera a), secondo capoverso, sesta riga dopo « ...testata interessata » inserire « la compensazione dello squilibrio prodotto e » (segue « la correzione... »).

2. 23.

Folloni.

Al punto 2, lettera a) secondo paragrafo, dopo « Le rilevazioni » e prima di « dell'Osservatorio » eliminare « quantitative » e dopo « Pavia » e prima di « rappresentano » aggiungere l'inciso « , che osservano gli ascolti secondo parametri quali-quantitativi risultanti dalla verifica comparata e dell'ascolto medio della fascia e del giorno di emissione realizzato dalla rete nell'ultimo mese, ».

2. 34.

Romani.

Capitolo 2, punto a) secondo capoverso, ottava riga dopo « ...Pavia » inserire « di evidenziare per i vari periodi gli eventi e le notizie che potrebbero motivare una presenza squilibrata dei diversi soggetti, per ragioni accidentali. » (segue « Si ritiene utile... »).

2. 24.

Folloni.

Al punto 2, lettera a), sopprimere le parole « magari a campione ».

2. 2.

Landolfi, Servello, Pontone, De Corato.

Al punto 2, lettera a), secondo periodo, sostituire le parole « magari a campione » con la parole « puntuali ».

2. 41.

Poli Bortone.

Al punto 2, lettera a) secondo capoverso, aggiungere: « È altresì necessario che la Commissione parlamentare disponga anche dei dati dei vari monitoraggi qualitativi che la Rai sta svolgendo o intende svolgere ad integrazione di quelli quantitativi del citato Osservatorio ».

2. 3.

Landolfi, Servello, Pontone, De Corato.

Al punto 2, lettera a), dopo il quinto periodo, (secondo capoverso) aggiungere il seguente: « È inoltre necessario che le rilevazioni quantitative siano accompagnate per le trasmissioni di intrattenimento da indici qualitativi che consentano di rilevare il contesto (favorevole, contrario, neutro) della presenza dell'esponente politico ».

2. 30.

Vito.

Al punto 2, lettera a) terzo paragrafo, sostituire « La Commissione auspica che presso l'Ufficio del Garante venga istituito un Osservatorio unico su tutte le principali emittenti televisive nazionali, pubbliche e private » con « La Commissione auspica che l'Ufficio del Garante si avvalga della consulenza di una pluralità di Istituti di osservazione, di comprovata indipendenza e competenza, che utilizzando i parametri sopra indicati, osservino tutti i mezzi di informazione operanti nel sistema ».

2. 35.

Romani.

Al punto 2, lettera a), terzo capoverso, sostituire le parole « venga istituito » con le parole: « venga rapidamente discussa l'opportunità di istituire ».

2. 4.

Landolfi, Servello, Pontone, De Corato.

Al punto 2, lettera a), dopo il terzo capoverso, aggiungere: « La Commissione auspica altresì, nell'ambito della discussione relativo al riordino del sistema radiotelevisivo, la definizione dei nuovi criteri di nomina e di revoca del Consiglio di amministrazione della Rai e l'attribuzione di più definiti poteri di vigilanza del parlamento sul rispetto degli obblighi cui la concessionaria è tenuta in forza della Convenzione con lo Stato ».

2. 5.

Landolfi, Servello, Pontone, De Corato.

Al punto 2, lettera a), quarto paragrafo, sopprimere l'intero paragrafo da « Un'attenzione particolare » fino a « che coinvolgono solo una porzione del territorio ».

2. 36.

Romani.

Al punto 2, lettera a), ultimo capoverso, dopo le parole « campagne elettorali e » aggiungere le parole « alle iniziative ».

2. 6.

Landolfi, Servello, Pontone, De Corato.

Al punto 2, lettera a), ottavo periodo (secondo capoverso), dopo le parole « sulla parità di trattamento » sostituire le parole « e si farà promotrice attraverso il Garante per la radiodiffusione e l'editoria, di un comune codice di comportamento in », con le seguenti: « e ad inviare una apposita relazione al Parlamento affinché valuti la opportunità di varare una legge per il ».

2. 31.

Vito.

Al punto 2, lettera a), quarto periodo, dopo le parole « attraverso il Garante per la radiodiffusione e l'editoria » inserire le parole « e attraverso incontro con responsabili con l'emittenza privata » quindi nello stesso periodo sostituire le parole « di un comune codice di comportamento » con le parole « di una proposta per un comune codice di comportamento ».

2. 42.

Poli Bortone.

Al punto 2, lettera a), ultimo capoverso, aggiungere alla fine: « Infine, si raccomanda parità di condizioni per la informazione relativa alle testate che sono organi di partiti politici, nell'ambito delle rassegne stampa diffuse dai programmi Rai ».

2. 7.

Landolfi, Servello, Pontone, De Corato.

Capitolo 2, punto b), primo capoverso, prima riga, dopo « ...rappresentare » inserire « la autonomia e la dialettica delle realtà sociali del nostro Paese in tutta la loro ricchezza, » (segue « dando voce... »).

2. 25.

Folloni.

Al punto 2, lettera b), dopo le parole « spesso voce non ha » inserire « in modo particolare l'azione del servizio pubblico è da intendersi come parte integrante del dettato costituzionale che assegna alla Repubblica il compito di rimuovere tutti quegli ostacoli che limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese ». Il tutto deve tradursi, per ogni genere televisivo e per l'insieme degli spazi informativi, nel richiamo esplicito e nella rappresentazione di tutte quelle realtà sociali, a cominciare dal mondo del lavoro, e di tutte quelle problematiche sociali e culturali emergenti

(femminismo, ambientalismo, problemi della terza età, immigrazione e rapporti Nord/Sud ...), che trovandosi in condizioni di debolezza sul piano degli strumenti informativi e nei confronti degli interessi forti risultano largamente penalizzate. Garantirne l'accesso al sistema informativo, anche in forma diretta, rappresenta un dovere esplicito del sistema pubblico radiotelevisivo. Una speciale programmazione dovrà essere dedicata ai portatori di handicap sensoriali ».

Conseguentemente sopprimere le parole da: « adeguato spazio », fino a: « fasce di cittadini ».

2. 15.

Nappi, Mele.

Al punto 2, lettera b), dopo le parole « fasce di cittadini » aggiungere le parole « con riferimento alla dinamica delle nuove povertà ».

2. 43.

Poli Bortone.

Al punto 2, lettera b), alla quinta riga, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: « Nelle trasmissioni di intrattenimento e di informazione deve trovare uno spazio adeguato la cultura dell'inserimento e dell'integrazione sociale dei disabili, che non possono essere ricordati solo in occasione di manifestazioni di beneficenza ».

2. 12.

Landolfi, Servello, Pontone, De Corato.

Al punto 2, lettera c), sostituire le parole « come capace di proporre » con le parole « come capace di problematizzare l'approccio a ».

2. 44.

Poli Bortone.

Al punto 2, lettera c), modificare l'ultima frase come segue: « Maggiore deve essere l'impegno della Rai, ad esempio, sui temi della scienza, dell'ambiente, dell'in-

novazione tecnologica, dell'evoluzione dei diritti civili, dei diritti dei consumatori, dei temi relativi all'istruzione e alla informazione ».

2. 20.

Falomi, Melandri, Giulietti, Grignaffini, Raffaelli.

Al punto 2, lettera c), primo capoverso, settima riga, dopo « ...esempio » inserire « sui temi della conoscenza, della scienza, » (segue « dell'ambiente... »).

2. 26.

Folloni.

Al punto 2, lettera c), aggiungere in fine dopo le parole « e alla formazione » le parole « anche attraverso la collocazione di tali tematiche in fasce orarie di maggiore ascolto ».

2. 45.

Poli Bortone.

Al punto 2, paragrafo c), aggiungere in fine le seguenti parole: « particolare impegno dovrà destinarsi alla promozione e diffusione del prodotto nazionale ed europeo di qualità, tanto in Italia quanto all'estero. Ciò al fine di superare le attuali censure di mercato ed il conseguente rischio di omologazione culturale ».

2. 51.

Bosco, Jacchia, Rossi.

Al punto 2, lettera d), primo capoverso, prima riga, dopo « ... paese » inserire « di fedi e di etnie diverse sia autoctone che proprie di » (segue « consistenti comunità... »).

2. 27.

Folloni.

Al punto 2, lettera d), secondo capoverso, prima riga dopo « ... forma » inserire « di offesa ai credo religiosi e di razzismo, a favore di atteggiamenti positivi. Va potenziato lo sforzo comunicativo teso a favorire la reciproca conoscenza delle di-

verse culture. Accanto ad un corretto rispetto delle fedi religiose storicamente radicate in Italia, ai nostri connazionali » (segue « vanno fornite... »).

2. 28.

Folloni.

Al punto 2, lettera d), dopo le parole « sforzo comunicativo teso » aggiungere le seguenti: « a riconoscere e a valorizzare le diverse tradizioni religiose presenti nel nostro Paese e ».

2. 14.

Follini, Loiero.

Al punto 2, lettera d), dopo le parole « dei loro doveri » aggiungere una virgola e sostituire le parole « in questo contesto vanno valorizzate » con le parole « anche attraverso la valorizzazione dell'attività ».

2. 46.

Poli Bortone.

Al punto 2, lettera d), penultima riga, dopo la parola « organizzazioni » aggiungere le seguenti « e realizzate le iniziative atte a favorire la reciproca comprensione e solidarietà tra le diverse etnie, credi religiosi e condizioni sociali ».

2. 17.

Lombardi, Monticone, Zilio.

Al punto 2, lettera d), aggiungere dopo le parole « dei loro doveri » le parole: « Particolare attenzione va evidenziata per l'informazione per e su le comunità degli italiani nel mondo ».

2. 8.

Landolfi, Servello, Pontone, De Corato.

Al punto 2, paragrafo d) inserire in fine le seguenti parole: « a tal riguardo la Commissione auspica la realizzazione di uno o più canali etnico-culturali, sull'esempio di analoghe esperienze intraprese con successo da alcune reti radiotelevisive australiane e canadesi ».

2. 52.

Bosco, Jacchia, Rossi.

Al punto 2, lettera e), sostituire il primo periodo col seguente « pluralismo delle realtà locali. la Rai è tenuta alla rappresentazione e alla valorizzazione della variegata articolazione geografica e socio-economica del nostro Paese, fatta di diversità di ordine culturale, economico, produttivo, ambientale, linguistico ».

2. 47.

Poli Bortone.

Al punto 2, lettera e), dopo « cosiddetta periferia » aggiungere « Altro necessario obiettivo che Rai deve realizzare per garantire voce alle istanze ed alle opinioni delle realtà locali è quello di dare concreto spazio ad esse nelle trasmissioni nazionali. Nessun vero pluralismo a nessun contributo alla crescita democratica della nazionale può essere altrimenti essere garantito nè tantomeno perseguito a favore delle realtà locali qualora alle loro istanze, che hanno sempre più rilevanza nel processo di ammodernamento dell'intera nazione, venga data diffusione ad esclusivo uso e consumo di chi le solleva e, quindi, già le conosce ».

2. 37.

Romani.

Al punto 2, lettera e) aggiungere alla fine: « attraverso il rilancio della TGR e l'esclusivo impiego delle strutture aziendali senza ricorso a convenzioni ».

2. 9.

Landolfi, Servello, Pontone, De Corato.

Al punto 2, lettera g), dopo le parole « pari opportunità fra » aggiungere le parole « cittadini oltre che fra ».

2. 48.

Poli Bortone.

Al punto 2, lettera f), penultima riga, dentro la parentesi, dopo la parola « tutela » aggiungere « non soltanto in termini di protezione dalle culture della violenza e della prevaricazione fisica e psicologica, ma anche e soprattutto nel senso della promozione positiva dei valori civili della Costituzione e di quelli inerenti la sfera della bellezza, della rettitudine, della gioia e delle conoscenze corrispondenti ai loro specifici diritti ».

2. 18.

Lombardi, Monticone, Zilio.

Al punto 2, lettera g) sopprimere dalle parole « nel campo » sino alla fine ed aggiungere le parole « a vario titolo nel sociale, che potranno essere interessate in trasmissioni di servizio. Si rinvia ad un puntuale indirizzo la regolamentazione di trasmissioni con raccolta fondi ».

2. 49.

Poli Bortone.

Capitolo 2, punto g), primo capoverso, sesta riga, dopo « ...auspicabile » inserire « che sia attivato il Segretariato sociale già presente in Rai come struttura di raccordo permanente, » (segue « anche al fine ... »).

2. 29.

Folloni.

Al punto 2, lettera g), aggiungere: « Tali regole dovranno tenere conto degli anni di esperienza, dei risultati ottenuti dalle singole associazioni, della presenza di organi di controllo interni alle stesse, della trasparenza contabile e della disponibilità a rendicontare le somme ricevute attraverso le trasmissioni ed i programmi della Rai ».

2. 10.

Landolfi, Servello, Pontone, De Corato.

Al punto 2, lettera h), all'inizio del capoverso, prima delle parole: « per i programmi non prodotti... », inserire: « compito specifico dell'azienda di servizio pub-

blico è garantire, nel panorama europeo e internazionale dei produttori radiotelevisivi, la più alta capacità ideativa e produttiva del nostro Paese nel campo dell'informazione (anche attraverso la tutela per l'Italia dell'accesso diretto alle fonti informative), della cultura e dello spettacolo. In questa direzione deve esprimersi una esplicita e crescente finalizzazione di investimenti dell'azienda. Nell'ambito dell'affermazione dei nuovi mezzi di comunicazione che si sviluppano in virtù di uno straordinario processo di innovazione tecnologica e produttiva, va garantita, ad opera del concessionario pubblico, la più ampia capacità tecnologica e di presenza produttiva in tutti i nuovi strumenti della comunicazione ».

2. 16.

Nappi, Mele.

Al punto 2, lettera h), aggiungere, dopo il primo capoverso: « la Rai è tenuta a rendere pubblici, attraverso questa Commissione, i criteri seguiti e gli elenchi dei soggetti destinatari dei propri finanziamenti e/o cofinanziamenti ».

2. 11.

Landolfi, Servello, Pontone, De Corato.

Al punto 2, lettera h), aggiungere l'inciso finale « Per quanto riguarda la emissione di prodotti extra europei, essa deve risultare comunque minoritaria rispetto alla quota che il servizio pubblico deve destinare ai prodotti nazionali ed europei ed, inoltre, deve rappresentare in modo equilibrato anche tutte le espressioni culturali diverse da quella anglosassone ».

2. 38.

Romani.

Al punto 2, dopo il paragrafo h), aggiungere il seguente:

l) (pluralismo di mercato) ogni impresa di radiotelediffusione, tanto pubblica quanto privata, con un grado di copertura sul territorio nazionale pari alle

reti RAI, può concorrere all'affidamento del servizio pubblico radiotelevisivo. La condizione prima, per lo svolgimento del servizio pubblico radiotelevisivo, è subordinata all'impegno di sottoscrivere e rispettare il presente documento di indirizzo ».

2. 53.

Bosco, Jacchia, Rossi.

Al punto 3, nella prima frase, le parole « Nel richiamare la Rai » sono sostituite dalle parole: « La Rai è tenuta ».

3. 3.

Falomi, Melandri, Giulietti, Grignaffini, Raffaelli.

Al punto 3, le parole « ma tale autonomia non può essere un paravento per coprire » sono sda sostituire con le parole « purchè essa non determini ».

3. 4.

Poli Bortone.

Al punto 3, alla fine del terzo periodo, aggiungere: « il servizio pubblico non deve limitarsi ad informare, ma deve approfondire. Troppo spesso, specie nei TG, l'informazione politica si risolve in banali interviste che servono più ad accrescere la notorietà dei personaggi che a far conoscere il loro pensiero. Nei suoi notiziari il servizio pubblico deve puntare di più sulle iniziative, affidando agli approfondimenti le polemiche intorno alle stesse, attraverso una netta distinzione tra proposte e risposte, al fine di dare al cittadino tempo e modo per formare un'opinione sulla base di informazioni corrette: è di gran lunga preferibile, relativamente ad una proposta politica, lo sviluppo di un'inchiesta giornalistica che il susseguirsi di incomprensibili « pastoni ». Allo stesso modo è auspicabile sviluppare la polemica in una trasmissione ad hoc piuttosto che nei pochi secondi messi a disposizione da un notiziario. A tale scopo si sollecita una radicale innovazione e sprovvincializzazione dell'informazione politica ».

3. 1.

Landolfi, Servello, Pontone, De Corato.

Al punto 3, aggiungere alla fine: « Ogni nomina di direttore di rete e/o testata va effettuata in termini estremamente trasparenti, proprio a tutela e rafforzamento dell'autonomia di scelta del consiglio di amministrazione. Tali nomine seguono il varo del piano editoriale e la successiva valutazione di rispondenza agli indirizzi della Commissione. Ciascuna nomina, dopo la designazione e prima della ratifica, è soggetta all'audizione pubblica di ciascun candidato avanti alla Commissione. Va infine stabilita l'incompatibilità tra incarichi dirigenziali di rete e di testata e conduzioni con incarichi politici di partito ».

3. 2.

Landolfi, Servello, Pontone, De Corato.

Al punto 4, dopo le parole « del Consiglio di amministrazione, » *sopprimere:* « ma anche un diverso atteggiamento di quei non pochi lavoratori che affidano ai propri destini professionali a questo o a quel partito, a questo o a quell'esponente politico, di maggioranza o di opposizione ».

4. 2.

Follini, Loiero.

Al punto 4, dopo la parola « precariato », *aggiungere:* « che non è più tollerabile e sulla cui soluzione, anche ai fini di una eventuale definizione legislativa, si sollecita una proposta concreta entro trenta giorni dall'approvazione del presente documento ».

4. 1.

Landolfi, Servello, Pontone, De Corato.

Al punto 4), aggiungere in fine le parole « al fine di garantire il pluralismo delle professionalità ».

4. 3.

Poli Bortone.

Al punto 5, primo capoverso, dopo la parola « indirizzi », *aggiungere:* « fa propria la Carta dell'informazione e della programmazione a garanzia degli utenti e degli operatori del servizio pubblico e ».

5. 1.

Landolfi, Servello, Pontone, De Corato.

Al punto 5, al secondo periodo, dopo le parole « legge 206 del 93 » *aggiungere le seguenti:* « e successive modificazioni ».

5. 4.

Vito.

Al punto 5, secondo capoverso, alla fine del primo periodo, aggiungere: « funzioni per il cui esercizio risponde direttamente a questa Commissione ».

5. 2.

Landolfi, Servello, Pontone, De Corato.

Al punto 5, al terzo periodo, sostituire la parola « esclusivi » *con la seguente:* « principali ».

5. 5.

Vito.

Al punto 5, secondo capoverso, dopo le parole « direttore generale » *aggiungere:* « oltre che i singoli direttori di rete e di testata ».

5. 3.

Landolfi, Servello, Pontone, De Corato.